

# ■ VIBO MARINA La conferenza dei servizi metteva in chiaro la presenza delle sostanze Idrocarburi nelle falde acquifere

*La Basalti energia chiamata a bonificare l'area degli ex serbatoi accanto alla spiaggia*

di GIANLUCA PRESTIA

LA Basalti energia non ha ottemperato per come doveva alla messa in sicurezza della zona. Quale? Quella in cui insistevano gli ex depositi costieri sull'arenile di Vibo Marina. Sono le parole che l'ormai ex commissario del Comune, Giuseppe Guetta, fa mettere a verbale nel corso della conferenza dei servizi convocata, nelle scorse settimane, e adesso pubblica in cui è stato affrontato l'argomento relativo all'eventuale approvazione del piano di caratterizzazione aggiornato trasmesso dalla società stessa e approvato nei giorni a venire, in via definitiva, da palazzo Luigi Razza. Un vertice, svoltosi alla presenza dei vertici della Capitaneria di porto, dei responsabili dell'Asp, dell'Arpacal, della ditta Basalti Energia, dei tecnici della società Sta Consulting e dei funzionari della Provincia, nel quale sono state sviscerate, e portate adesso all'attenzione della comunità, la situazione che caratterizza l'area.

L'azienda ha rilevato, nelle indagini condotte sul sito, posteriormente alla rimozione dei serbatoi, la presenza, in alcuni casi di un superamento dei livelli per i parametri idrocarburi, su cui sono stati effettuati interventi nei punti di crisi con l'installazione di una pompa sommersa per un emungimento manuale delle acque di falda inquinate. Dall'Arpacal, poi, è stata rilevata la necessità di indagare ulteriormente, sotto il profilo ambientale, la zona centrale del deposito in cui si concentrava la maggior parte dei serbatoi un tempo dedicati allo stoccaggio del bitume e anche - su richiesta della Capitaneria - sulla zona prossima alla battigia. Ma un altro aspetto importante emerso in sede di conferenza dei servizi è che la Basalti - la quale nel piano di caratterizzazione del 2011 era soggetta ad alcune prescrizioni - non ha fornito, ad oggi, i risultati delle indagini ambientali sui terreni anche se, viene poi precisato, che «si comprende che l'ottemperanza all'ordinanza di demolizione delle strutte ha contribuito alla dilatazione dei tempi d'indagine»; ad ogni modo, il risultato è che al momento non si ha conoscenza di quale fosse la situazione della qualità dei terreni del sito dopo l'approvazione del documento del 2011: in buona sintesi, non erano state condotte tutti gli accer-



tamenti proposti e approvati nello stesso e quindi non vi è stata la trasmissione dei dati all'Arpacal.

A seguito della trasmissione di ulteriori analisi che evidenziavano il persistere del superamento degli idrocar-

buri totali in alcuni punti dell'area in esame, si era, quindi, tenuta una nuova riunione presso i locali del Comune di Vibo Valentia dove veniva richiesto alla Basalti Energia un intervento immediato sulle acque di falda contaminate e di indire al più presto un nuova Conferenza dei Servizi per la rivisitazione del Piano di Caratterizzazione alla luce di quanto emerso dai rapporti analitici

delle acque e dei terreni e dalle modifiche e integrazioni intervenute sulla normativa ambientale.

Questa, dunque, la situazione precedente ed ecco i motivi di un'integrazione al Piano di caratterizzazione che comprendesse il completamento delle indagini piezometriche le quali avrebbero riguardato le aree finora escluse. Piano che è stato presentato nella Conferenza

dei servizi di marzo scorso e i cui risultati sulle analisi dovrebbero essere chiusi entro i prossimi sei mesi.

L'ex commissario Guetta, nel segnalare che ad oggi la zona in questione è degradata, ha quindi esortato la società a procedere al suo recupero visto che in questi anni non è avvenuto e che si impegni per la sua bonifica. Società, tuttavia, che, come rilevato ancora da Arpacal, non

ha mai trasmesso i formulari relativi allo smaltimento dei serbatoi. La discussione si è poi sviluppata sulla destinazione d'uso del terreno e sui parametri per la bonifica. L'architetto Decembrini, per il Comune, ha reiterato più volte la richiesta alla Basalti di acquisire il nuovo certificato urbanistico nonché la necessità di indagare maggiormente sul sito e sui sottoservizi fornendone una adeguata cartografia, mentre proprio sulla questione, la società, attraverso l'ingegnere Fano ha ritenuto che che da un punto di vista formale si debba partire dallo stato originale e che solo dopo il Comune potrà valutare se necessario e possibile trasformarla in altra destinazione d'uso la zona. Spiegazione, questa, che ha suscitato perplessità nell'ex commissario Guetta il quale ha chiesto all'avvocato Gaetano Pacienza, legale della ditta, di indicare l'articolo, del citato Decreto, che detta quanto da lui affermato, con quest'ultimo che, però, ha segnalato genericamente la parte del documento che tratta l'argomento. Al riguardo, sempre Guetta ha evidenziato nuovamente che da diversi anni la "Basalti

Energia" non ha ottemperato a quanto doveva in materia di messa in sicurezza dell'area, aggiungendo, in proposito, che l'avvocato «è stato in un passato recente consigliere comunale e, quindi, dovrebbe essere favorevole alla messa in sicurezza ed alla riqualificazione dell'area». Il legale, ha quindi, risposto che proprio la messa in sicurezza è stata già eseguita nel passato mentre la riqualificazione dell'area «è un argomento politico che andrebbe trattato tramite un eventuale accordo di programma con gli Enti competenti e non in sede di conferenza dei servizi».

Superato, pertanto, anche questo step, l'organismo ha raggiunto una sintesi che, nell'approvazione del piano aggiornato, prevede, tra le altre cose, che siano forniti di volta in volta i risultati delle acque sotterranee sulla rete piezometrica e che l'indagine sia estesa oltre che all'area dei vecchi serbatoi anche a quella della pensilina, e che siano forniti i risultati sulla campagna di indagine dei terreni nei punti già stabiliti nel vecchio Piano di Caratterizzazione ed in quello integrativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA